

Prefazione

La funzione di regolazione del mercato delle Camere di Commercio

Con la legge di riforma n. 580 del 1993 - recentemente modificata dal legislatore sotto importanti profili - le Camere di Commercio sono diventate vere e proprie amministrazioni autonome che, attraverso le competenze di regolazione del mercato, agiscono nell'interesse generale dell'economia e dei suoi protagonisti. La legge di riforma inoltre ha previsto che nei Consigli camerali siedono i rappresentanti delle Associazioni dei consumatori.

Queste scelte non sono di poco conto perché, in linea con l'apertura verso i consumatori, intesi quali soggetti attivi del mercato, li riconosce quali interlocutori privilegiati (insieme alle imprese) per stabilire le aree di interesse, i settori di criticità del mercato di riferimento, le possibilità concrete di intervento.

Anche nella prospettiva della politica comunitaria di tutela del consumatore, non si può prescindere dalla legge che disciplina le Camere di Commercio se si vuole comprendere cosa significa oggi fare regolazione del mercato.. Nell'art. 2 della legge n. 580/1993, il legislatore elenca infatti una serie specifica di compiti riferibili agli interessi sia delle imprese, sia dei consumatori.

A confermare tale ruolo è intervenuto nel 1998 il d.lgs. n. 112 che ha previsto che presso le Camere di Commercio sia individuato un responsabile delle attività finalizzate alla tutela del consumatore e della fede pubblica.

Questi compiti generali di regolazione del mercato sono stati affidati al sistema camerale al servizio delle imprese proprio in piena conformità con le esigenze di tutela del consumatore che il legislatore comunitario continua a porre all'attenzione degli operatori.

Lo stesso ordinamento italiano - con il decreto legislativo n. 23 del 15 febbraio 2010 di "Riforma dell'ordinamento relativo alle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, in attuazione dell'articolo 53 della legge 23 luglio 2009, n. 99" - ha confermato queste importanti competenze camerali, considerandole tra le funzioni fondamentali che le Camere di Commercio dovranno svolgere, riconoscendo ad esse il ruolo *super partes* di regolatori del mercato.

Le attività di regolazione, anche attraverso la tutela dei consumatori quali soggetti più deboli del mercato, perseguono l'efficienza e la competitività del sistema economico locale e nazionale, inducendo negli operatori economici comportamenti

virtuosi e definendo il quadro delle "regole del gioco" entro il quale le imprese possono liberamente dispiegare le proprie potenzialità economiche, nel rispetto degli interessi più generali.

Peraltro, se fino alla legge n. 580 del 1993 le funzioni degli enti camerali in tale ambito si erano concentrate soprattutto nell'attività di regolazione e rilevazione dei prezzi e nell'accertamento di usi e consuetudini - pratiche indispensabili per un corretto svolgimento delle transazioni economiche - oggi a queste se ne sono aggiunte altre del tutto nuove, che attengono sia alla fase della contrattazione, come l'accertamento della presenza di clausole vessatorie nei contratti di adesione e la predisposizione di contratti tipo, sia alla tutela della concorrenza e al contrasto dei delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio.

Le forze del mercato chiedono di poter agire con sempre maggiore libertà in un contesto in cui le regole di comportamento siano chiare, autorevoli e condivise. Soprattutto, ciò che il mercato chiede - e che la legge n. 580 del 1993 riconosce - è che tali regole non siano imposte dall'alto, bensì predisposte con il diretto contributo degli stessi operatori.

Le azioni delle Camere di Commercio si articolano in diverse tipologie d'intervento, così sintetizzabili: *A)* interventi che assicurino una maggiore trasparenza contrattuale nelle transazioni commerciali, attraverso il controllo delle clausole inique e la predisposizione di "contratti-tipo" tra le imprese, le loro associazioni e le associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti, nonché mediante forme di controllo sulla presenza di clausole inique inserite nei contratti; *B)* interventi a tutela degli interessi economici di carattere generale (vigilanza del mercato, sicurezza dei prodotti, metrologia legale); *C)* interventi di tipo arbitrale e conciliativo per la composizione di controversie tra imprese e tra imprese e consumatori.

Le Camere di Commercio sono altresì dotate di una ampia legittimazione processuale. Esse sono infatti legittimate a costituirsi parte civile nei giudizi relativi ai reati contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio e a promuovere l'azione per la repressione della concorrenza sleale.

Le varie funzioni di regolazione e controllo del mercato attribuite alle Camere di Commercio non vanno più concepite, dunque, in rappresentanza di interessi di parte (con particolare riguardo a quelli delle imprese), ma quali competenze che gli enti camerali svolgono nella veste di organi pubblici neutrali, ai quali sono demandati tali funzioni nell'interesse oggettivo dell'economia nel suo complesso.

D'altronde, è lo stesso sistema delle imprese ad avere interesse che, nei reciproci rapporti e verso gli utenti-consumatori, vi siano minori occasioni di controversie (predisposizione di contratti tipo), vi sia reciproca fiducia (controllo delle clausole

vessatorie), e vi sia anche maggiore speditezza nella soluzione delle controversie (conciliazione e arbitrato).

Alle Camere di Commercio è stato assegnato inoltre con il Codice del consumo un ruolo importante: la legittimazione all'esperienza dell'azione inibitoria delle clausole abusive contenute in contratti conclusi tra imprese (private e pubbliche) e consumatori. Pur essendo l'inibitoria intesa dal sistema camerale quale *extrema ratio* di intervento, è importante che il legislatore abbia voluto riconoscere questo compito il quale, certamente, stabilisce un forte collegamento con i consumatori.

I benefici in termini di riequilibrio del contratto sono infatti dell'intero mercato: in via diretta beneficiando una serie di consumatori (o anche un singolo consumatore) che hanno subito la lesione dei propri interessi da quella determinata clausola iniqua; in via indiretta tutte le imprese coinvolte nel medesimo ciclo produttivo, che invece, nei loro rapporti con i consumatori, possono utilizzare, anche nel settore dell'erogazione dei servizi, modelli contrattuali maggiormente comprensibili.

Per sintetizzare in una formula riassuntiva il loro ruolo, le Camere di Commercio agiscono quali enti che regolano il mercato in maniera del tutto neutrale nell'interesse dei consumatori e delle imprese.

Assicurare un corretto, efficiente e trasparente funzionamento del mercato rappresenta un presupposto fondamentale per accrescere la competitività delle imprese nel sistema economico globalizzato.

Proprio in virtù del ruolo ormai consolidato nella regolazione del mercato, le Camere di Commercio – per il tramite di Unioncamere – sono state chiamate ad essere parte attiva del Progetto Nazionale di divulgazione dei contratti-tipo promosso dal Ministero dello Sviluppo Economico, realizzato anche con il contributo dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e con la partecipazione delle Associazioni di categoria e dei consumatori.

Un ulteriore impegno a dimostrazione della vocazione del Sistema camerale a dare concretezza sul territorio ai principi della corretta concorrenza e della leale competizione in funzione di un sviluppo sostenibile del benessere collettivo.

Ferruccio Dardanello
Presidente Unioncamere